

13 SETTEMBRE

I sinodali fanno oggi visita alla “Morenita”, la Madonna di Guadalupe, nel suo santuario alla periferia di Mexico City a circa cento chilometri da Cuernavaca.

Previsto nel programma per la giornata di oggi, questo pellegrinaggio era atteso da tutti con gioia e cade al momento giusto nel ritmo dei lavori. È giusta un’interruzione dopo giorni di riflessione intensa e di dialogo difficile sia per il contenuto che per la diversità delle lingue e delle culture. Era soprattutto necessario andare a deporre ai piedi della Madonna le problematiche di questo sinodo e le attese della congregazione.

Così infatti il superiore generale precisa lo scopo del pellegrinaggio nell’omelia tenuta durante la concelebrazione da lui presieduta nell’imponente basilica: “Siamo venuti in questo santuario del popolo messicano e di tutta l’America Latina per chiedere la protezione di Maria per il sinodo e per la congregazione intera e per la sua missione nel mondo. Affidiamo a lei i religiosi che vivono e lavorano in 58 paesi; così come affidiamo a lei anche quanto è oggetto della nostra responsabilità di superiori maggiori. La invociamo perché ci aiuti a realizzare quello che il suo Figlio Gesù ci chiede in questi giorni con il processo della ristrutturazione”.

Prendendo quindi lo spunto dalle letture per la messa del giorno (1Cor 10,14-22 e Lc 6,43-49), P. Ottaviano sottolinea le esigenze di realizzare l’unità e di mettere in pratica la parola di Dio.

L’unico Pane che mangiamo ci costituisce in unico corpo. “L’Eucaristia è segno e ragione della nostra unità, e all’unità dobbiamo tendere con tutte le nostre forze”. Per ottenerla, egli esorta, “fuggiamo dall’idolatria, liberiamoci da noi stessi, dal nostro egoismo e dalle paure. Lo Spirito Santo potrà operare in noi e saremo capaci di realizzare la profezia dell’unità e della condivisione come le primitive comunità cristiane. Cari fratelli, realizziamo la profezia che è in noi, celebriamo la pasqua della solidarietà”.

Dal vangelo arriva il monito: Perché mi chiamate Signore, Signore, e poi non fate quello che vi dico? Ottaviano commenta: “Ognuno di noi nel suo profondo e tutti insieme come sinodo dobbiamo chiederci e verificare se questa domanda sia rivolta anche a noi”. E conclude: “Maria Nostra Signora di Guadalupe, la Morenita, ci conceda il cuore semplice di Juanito, Juan Dieguito, perché possiamo ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica”.

Partiti dalla nostra sede alle 8,30 con due autobus, i pellegrini giungono a Guadalupe con largo anticipo per la santa messa prevista alle 11.00. La direzione del santuario ha messo a disposizione due ore di tempo per la celebrazione dei passionisti.

Nella processione d'ingresso i concelebranti sfilano dinanzi alla immagine originale della Morenita. All'inizio della messa sono presentati secondo la nazione di appartenenza ai fedeli che gremiscono la basilica. Al termine il coro esegue un canto passionista e i fedeli applaudono i concelebranti mentre escono dalla chiesa.

Dopo la celebrazione, una visita veloce alla spaziosa area della chiesa e dintorni, ammirando l'impostazione logistica che potrebbe suggerire valide soluzioni anche per i tanti santuari italiani.

Come gli altri pellegrini, i sinodali indugiano attorno alle bancarelle e ai negozi per i souvenir. Quindi ripartono in autobus per un breve giro al centro della città di Mexico City.

Verso le 14,30 sostano per il pranzo nel collegio ispano – inglese delle suore passioniste messicane. Le consorelle accolgono i sinodali con calore e ottima organizzazione.

L'ultima tappa è all'Istituto Francesco Possenti dove il gruppo giunge alle 18.00. L'organismo è sede di scuole primaria, secondaria e pre-universitaria. È frequentato da circa un migliaio di studenti e diretto dai nostri confratelli REG.

Personale e studenti offrono ai sinodali un trattenimento tipico di festa messicana. Con dance e canti folkloristici rappresentano il clima dell'indipendenza messicana, la cui festa nazionale ricorre qui tra due giorni. Ciascuno degli ospiti riceve in dono un sombrero. Più preziosi sombreros e altri doni sono distribuiti tramite un'apposita lotteria.

Al termine è acceso un grande segno passionista con luci e fuochi d'artificio.

Il tutto, un assaggio piacevole della vitalità e del calore della cultura messicana.

Ripartiti per Cuernavaca verso le 21.00 arrivano a destinazione alle 22,30.

Il segretario
Gabriele Cingolani cp